

Nel suo libro in uscita il 16 di cui pubblichiamo uno stralcio, Lorenzo Braccesi ripercorre la lunga storia della moglie di Augusto mettendone in risalto i diversi ruoli rivestiti durante l'Impero. Grande consigliera del consorte, fu un'attenta custode del potere e donna senza pecche. Lontana dalla mondanità e devota agli dèi, è stata l'immagine della Pietas

# Livia, icona dai mille volti

Riportiamo un brano del libro di Lorenzo Braccesi dal titolo "Livia" (Salerno editrice) che sarà nelle librerie da giovedì 16. Un ritratto della moglie dell'imperatore Augusto

## L'ANTICIPAZIONE

**C**hi è Livia? Quella dipintaci a forti tinte negative da Tacito o quella, invece, che traluce, quasi santificata, dalla tradizione che si ispira alla propaganda augustea? Di fatto, entrambe le prospettive coesistono, e in forma esasperata.

Livia è, infatti, un personaggio bifronte, e per questa ragione tanto più difficile da decriptare nel segreto del suo essere. Da un lato, è l'ascoltata consigliera di Augusto e la prima interprete del suo mondo di valori, esercitando presso i contemporanei, e tra le stesse mura domestiche, una funzione simbolica e paradigmatica. Dall'altro, in forma quasi forsennata e patologica, è guidata dall'imperativo inderogabile che il maggiore dei figli di primo letto debba essere il successore dell'augusto consorte, pure se questi manifesta e sempre manifesterà di essere di tutt'altro avviso. Ma le due posizioni non sono tra loro antitetiche, ché il figlio Tiberio avrebbe potuto sperare di divenire successore del patrigno soltanto se questi fosse stato in grado, morendo, di lasciargli in eredità un dominio così saldo da divenire l'impero di Roma.

**VICENDA  
PER AMBIZIONE  
PERSONALE  
SEMPRE ATTENTA  
ALL'INCREMENTO  
DELLE CONQUISTE  
DEL REGIME**

Ovviamente non possiamo parlare di Livia senza accennare ad Augusto e senza sottolineare come la loro lunghissima vicenda terrena attraversi tre generazioni. Un primo periodo è segnato dalla turbinosa ascesa rivoluzionaria e dalla costituzione del triumvirato; quindi da un decennio di vigilia in armi con un precario equilibrio di non belligeranza tra i due maggiori signori della guerra; poi, dopo la giornata di Azio, dalla riaggregazione dell'orbe nelle mani di un unico autocrate che assumerà il nome di Augusto. Un secondo periodo è connotato dalla stabilizzazione del suo dominio; di fatto un ciclo di tre decenni scandito dalla costruzione dell'immagine del Principe, dall'elaborazione - dopo vittorie reali o fittizie - di formule di conquista di respiro ecumenico, dalla proclamazione illusoria di una restituita legalità repubblicana per tramite del vuoto enunciato della Res Publica restituta. Un terzo periodo, infine, è caratterizzato, senza più slanci vitali, dallo sforzo tenace di conservazione dell'esistente e rattristato da sconfitte militari e da continui dissidi familiari che, più dei figli, ormai coinvolgono i nipoti della coppia che aveva costruito il nuovo assetto statale. Ma, se la grande costruzione era stata possibile, lo si deve anche a Livia, che - fidata, seppure non disinteressata, consigliera - è sempre al fianco del marito. Prima indossando una casacca rivoluzionaria; poi, con distacco e con sovrana dignità, una legittimante giubba da capoparte; infine, una rassicurante divisa di prima matrona del nuovo regime che, in una simulata astrazione dal reale, quasi le conferiva un'aureola sacralizzante.

Così facendo, con occhio al domani, definiva l'etichetta per una prassi istituzionale ancora bisognosa di una codificazione, rendendosi in tal modo interprete delle nuove istanze del regime e offrendo, sotto il profilo dell'immagine, una valida sponda alle sempre più invasive, seppure all'apparenza dimesse, scelte politiche del consorte. All'interno del palazzo, senza dare nell'occhio, ella è per lui una consigliera di consumata abilità, non meno disincantata nel conoscere gli uomini e saperne sfruttare le debolezze; sempre attenta alla conservazione e all'incremento delle conquiste del nuovo regime che alimentavano le sue stesse ambizioni personali.

## CUSTODE

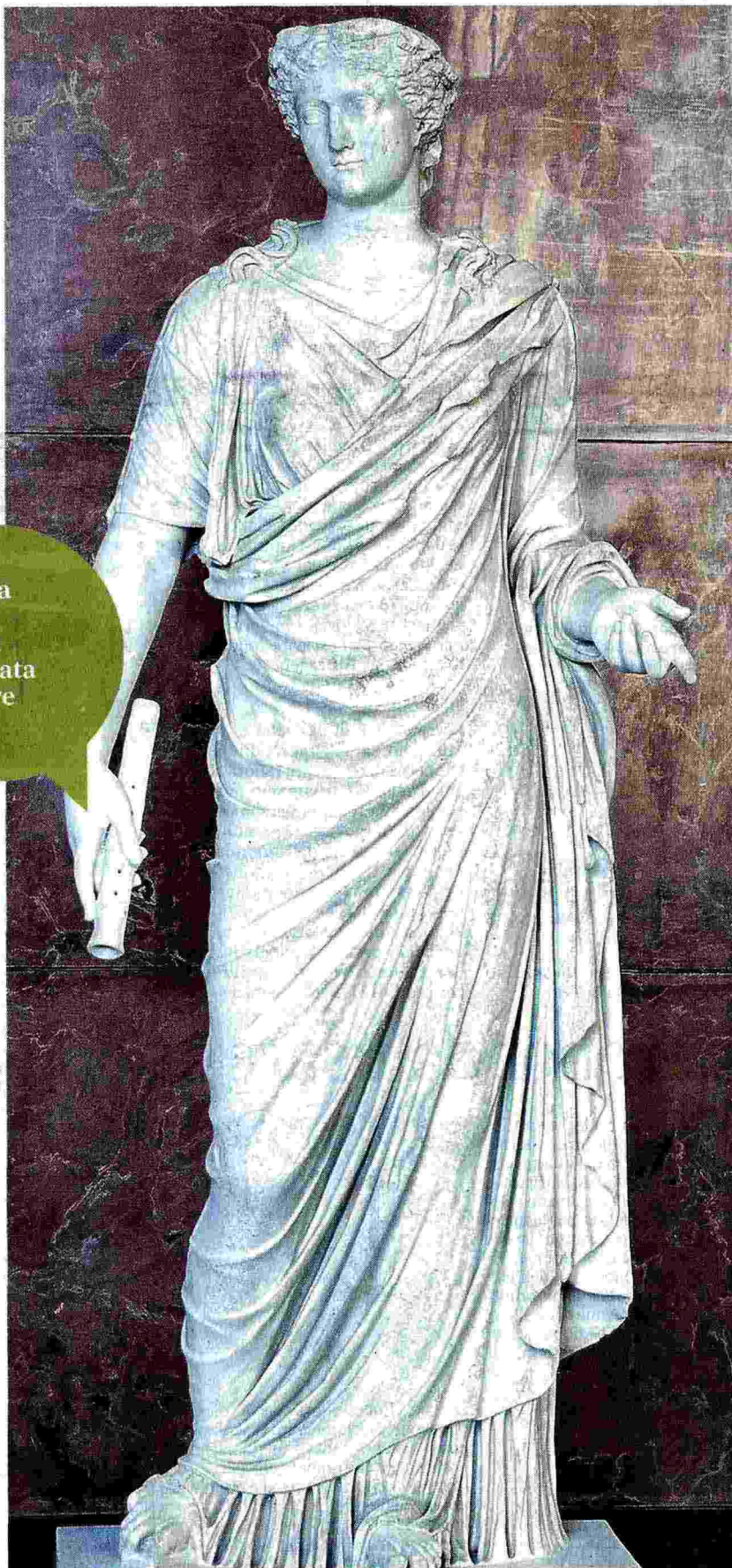
Inoltre, come si addiceva a una sposa di specchiata rispettabilità, è una custode oculata e severa della domus del Principe, sovrintendendo in prima persona ai compiti molteplici che la tradizione voleva di pertinenza femminile, e senza mai, all'apparenza, debordare dal proprio ruolo dimesso per proiettarsi in prima persona nell'agone della lotta politica.

Vista dall'esterno, impersonava poi per tutti, a livello interclasse, la funzione di vera e propria icona di riferimento, di madonna senza pecche, degna sotto ogni aspetto, nell'immaginario collettivo, di essere la compagna dell'uomo del destino: lontana dai salotti mondani, fuori dai rumori del mondo, distaccata, virtuosa, devota agli dèi e sottomesa al marito.

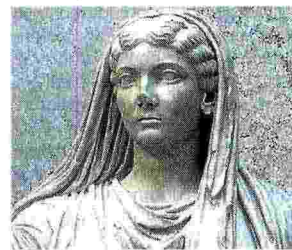
**Lorenzo Braccesi**

© 2016 by Salerno Editrice S.r.l. Roma





**Cronologia**



**NASCITA** Livia Drusilla nasce a Roma il 30 gennaio del 58 a. C. da Marco Livio Druso e Alfidia



**MATRIMONIO** Tiberio Claudio Nerone è il suo primo marito, padre di Tiberio e Druso



**L'INCONTRO** Nel 39 a. C. Livia conosce Ottaviano Augusto che sposa appena nato Druso



**IL TESTAMENTO** Dopo la morte dell'imperatore ottiene il titolo di "Augusta"



**LA MORTE** Livia Drusilla morì a Capri nel 29 mentre Tiberio era già imperatore

La statua di Livia Drusilla conservata al Louvre